

«Metalmeccanici a rischio la tenuta sociale»

Ancora niente contratto. Manifestazioni in tutta Italia
L'allarme di Epifani. Rinaldini: l'accordo si allontana

di Angelo Faccinotto / Milano

PROTESTE «Siamo al limite della tenuta sociale». La trattativa per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, a Roma, procede con una lentezza esasperante e il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, lancia l'allarme. «I lavoratori - dice - aspettano da

un anno un contratto e siamo quasi a 50 ore di sciopero, e purtroppo permane ancora una rigidità di Federmeccanica che non ha più fondamento». Tutti dicono di volerla, ma l'intesa ancora non c'è. Anzi. Al termine di una giornata complicata, Rinaldini si è mostrato tutt'altro che ottimista. Ha parlato di «situazione complicata», di passi indietro di Federmeccanica ed ha concluso affermando che «le possibilità di accordo si allontanano».

E ieri, per il secondo giorno consecutivo, dal Nord al Sud d'Italia è dilata

ta la protesta. Come martedì, un elenco lunghissimo di fabbriche, di città, di strade e autostrade bloccate. Le cronache parlando di due ore di blocco a Pontedera, sulla superstrada Firenze-Pisa-Livorno, protagonisti, in mattinata, gli operai della Piaggio che hanno lasciato lo stabilimento e si sono diretti lungo la strada a scorrimento veloce. Lo stesso è accaduto in Campania, dove sono state numerose le manifestazioni e i blocchi stradali, compreso quello della rampa d'accesso alla tangenziale di Napoli, nella zona industriale della città. O nelle Marche. Qui hanno scioperato i lavoratori delle principali aziende, compresa la Fincantieri di Ancona. A Jesi, i lavoratori della Nuova Maip hanno bloccato la statale 76 dove era previsto il passaggio della fiaccola olimpica. O, ancora, in Friuli Venezia Giulia dove più di

2mila lavoratori degli stabilimenti metalmeccanici del Monfalconese hanno bloccato per mezz'ora il casello dell'A4 del Lisert. In Emilia Romagna si sono svolte manifestazioni in tutte le città (a Modena è stata denunciata l'aggressione ad un delegato sindacale). Lo stesso è accaduto in Veneto, in Liguria e in Toscana e sono continuate le proteste in Lombardia. All'agitazione hanno aderito diverse decine di fabbriche con presidi e un blocco stradale, sulla statale del Sempione, a nord di Milano. A fermare il traffico, questa volta, sono stati i lavoratori dell'Agusta. Manifestazioni - ma il grosso è atteso per oggi - si sono svolte anche in provincia di Brescia, Pavia, Mantova e Como. E si tratta di un elenco ampiamente incompleto. Intanto, la trattativa per il rinnovo prosegue a rallentatore. Ieri qualche intoppo è stato registrato anche sul capitolo apprendistato. Tra Federmeccanica e sindacati si sono registrate divergenze sul rapporto tra formazione teorica e apprendimento «on the job». Un tema, per quanto rilevante anche in termini economici, in questa fase non centralissimo. Uno spiraglio è stato individuato solo in serata, dopo un'intera giornata di lavoro. Per salario ed orari c'è da aspettare ancora.



Il blocco dei lavoratori della Piaggio della superstrada Firenze-Pisa Foto Ansa

Fiat, una settimana di cig alle Presse di Mirafiori

MILANO Un'altra settimana di cassa integrazione per un centinaio di lavoratori delle Presse della Fiat di Mirafiori, dal 6 al 12 febbraio. Il provvedimento è stato comunicato ieri dall'azienda ai sindacati e fa seguito alla settimana di cassa che interesserà - nello stesso periodo - lo stabilimento di Cassino sulla linea della Stilo. Intanto, mentre si attendono pervenire i dettagli dell'accordo con l'indiana Tata - il titolo Fiat continua a correre in Borsa. Già martedì il titolo del Lingotto si era messo in mostra nel pomeriggio con una repentina inversione di marcia chiudendo a in progresso del 3,31 per cento a 7,865 euro. Ieri si è mosso sempre in rialzo per accelerare sul finale di seduta oltrepassando l'importante soglia degli 8 euro con un guadagno attorno al 3 per cento dopo essere salito fino a 8,12 euro. A sostenere il rialzo, scambi quasi quadruplicati rispetto alla media con 36,2 milioni di pezzi passati di mano contro una media di 8,2 milioni. I forti acquisti sono stati ancora favoriti dalle dichiarazioni dell'amministratore delegato, Marchionne, il quale da Detroit ha fatto sapere che la il settore auto del Lingotto chiuderà il 2006 in utile e tornerà quest'anno sul mercato dei capitali con un bond probabilmente entro il primo semestre.

L'opinione

Le divisioni di Federmeccanica bloccano il rinnovo

BRUNO UGOLINI

Qualcuno ha avuto una bella idea. Si è messo in mutande, nonostante il freddo polare. Ha manifestato così. Non c'era bisogno di gridare slogan aggressivi o di agitare cartelli rivendicativi. Il succinto abbigliamento risultava eloquente. Più di mille parole d'ordine.

Era uno dei tanti metalmeccanici che da due giorni manifestano per le strade d'Italia. Trattasi di un atto simbolico, un modo per dire agli industriali: ecco come ci avete ridotti. Eppure noi siamo quelli che producono gran parte della ricchezza del Paese. Non facciamo parte della tribù degli immobilisti di cui tanto si discute, non siamo né furbetti né furboni di quartiere. Siamo operai e tecnici metalmeccanici senza contratto da tredici mesi, abbiamo già fatto 150 ore di sciopero.

La Federmeccanica non li ascolta. E c'è qualcosa di irresponsabile in questo atteggiamento. Stanno scherzando col fuoco. Tanto che un dirigente, non facilmente portato alle parole pesanti, come Guglielmo Epifani, ha sostenuto ieri che lo scontro è giunto ormai «al limite della tenuta sociale». Come a dire che la vicenda sindacale, con forti connotati politici, rischia di diventare ingovernabile.

Quegli uomini e quelle donne che incrociano le braccia, che scendono nelle strade (e nelle autostrade) non sanno più che cosa fare per rendersi visibili, per far capire ai tanti presi da altri affanni, la loro condizione. Sono lo specchio di una parte del Paese che non ne può più. Solo una solidarietà estesa, un impegno anche politico più evidente potrebbe assolvere ad un ruolo costruttivo.

Perché questo stato di cose? Siamo di fronte ad un braccio di ferro senza uscita? Con sindacalisti come Rinaldini, Caprioli e Ragazzi che da una parte avanzano rivendicazioni estremiste e dall'altra padroni impietriti nella difesa implacabile dei propri interessi? Non sembrerebbe che sia così. Perlomeno non sembrava così a chi leggeva nei giorni scorsi e fin da prima di Natale le dichiarazioni dei capi della stessa Federmeccanica. Tutti aperti a buone intenzioni, a profezie ottimistiche. Come se l'accordo fosse a portata di mano.

E, in effetti, al tavolo delle trattative le distanze non sembravano incolmabili. Eppure quegli stessi rappresentanti della Federmeccanica improvvisamente ora stanno irrigiditi o quasi, come se fossero trattenuti per la giacca, come se un mastino alle loro spalle ringhiasse ad ogni possibile apertura. C'è chi sussurra che tutto questo è frutto di una divisione ormai evidente tra gli imprenditori. Con quelli che vorrebbero firmare perché non ne possono più degli scioperi e quelli che invece fanno calcoli diversi. E' già successo in passato, anche se a quell'epoca magari era la Fiat che dettava legge nel bene e nel male.

Fatto sta che ora il negoziato appare appeso ad un filo. E i metalmeccanici rimangono in mutande. E con loro quelli che hanno a cuore le sorti del Paese e non sono contenti se una parte cospicua dell'industria del Paese non trova, come ha pur sempre fatto nel passato, regole interne di convivenza tra chi produce e chi governa.

IL PERSONAGGIO Chi è l'amministratore delegato della De Agostini, protagonista di tante operazioni

A volte ritornano: riecco Pelliccioli

di Roberto Rossi / Roma

«Un'operazione coraggiosa ed equilibrata». Parola di manager che di operazioni coraggiose, e lucrose, se ne intende.

L'operazione coraggiosa è quella che ha visto Lottomatica, il cui 58% è nelle mani della De Agostini, sbarcare in America e comprarsi GTech, leader mondiale nel settore giochi e lotterie. Chi parla è, invece, Lorenzo Pelliccioli, amministratore delegato della società di Novara, un tempo ferma agli atlanti oggi con le mani nelle assicurazioni (Toro) e nel gioco (Lottomatica, appunto).

Pelliccioli - classe 1951 nato ad Alzano Lombardo (Bg), coniugato con tre figli, una carriera iniziata come giornalista per il quotidiano Giornale di Bergamo - non è nuovo a queste operazioni. Che lo avevano reso famoso negli anni del boom della new economy, prima di subire un periodo di appannamento.

La stella di Pelliccioli cominciò a brillare nelle stanze della Seat. Nella vecchia "Società anonima degli Elenchi ufficiali Abbonati al Telefono" il manager arrivò nel novembre del 1997. Con lui la società crebbe rapidamente. Internet, con l'acquisizione della maggioranza del capitale di Matrix (la società che ha inventato Virgilio), nuove acquisizioni come quella di Buffetti, sulla quale lanciò un'opa, fino ad arrivare alle nozze con Tin.it e l'acquisto della maggioranza delle televisioni Tmc e Tmc2 dalla Fimmavi di Vittorio Cecchi Gori.

Le nozze con Tin.it non passarono inosservate. Con quella operazione, datata 15 marzo 2000, Pelliccioli si portò a casa una mega stock options da 168 miliardi di lire. Un record in Italia. La sua esperienza alla Seat finì con l'arrivo dei nuovi proprietari (Marco Tronchetti Pro-



vera). Assieme a tanti altri manager (come Sergio Erede), Pelliccioli se ne andò nel settembre del 2001. Si ritirò in Francia a coltivare viti e produrre vino. Fino a pochi mesi fa. Quando fu messo alla guida della De Agostini per tornare in prima pagina con l'operazione di ieri, «coraggiosa ma non azzardata, fat-

ta partendo da un paese che spesso è sulla difensiva». «Da tempo stavamo studiando il dossier Gtech - ha spiegato l'amministratore delegato - inizialmente insieme ad una cordata di fondi di private equity, poi da soli. L'idea di fondo era diversificare al di fuori dell'Italia e con Gtech lo abbiamo fatto ai massimi livelli, considerando che opera in 100 paesi in tutti i continenti. Un'operazione che ha rilevanza per l'intero paese: è un campione nazionale cresce e lo fa comprando il leader mondiale».

E senza vendere nulla. «È una leggenda metropolitana. Non è prevista nessuna vendita di Toro. Non c'è nessun motivo per riordinare il portafoglio di attività della De Agostini, visto che si tratta di un'operazione del tutto equilibrata. Per altro il portafoglio è già ordinatissimo» ha specificato Pelliccioli. I vini francesi sono già un ricorso.

BREVI

De Longhi Inaugurato stabilimento in Cina Produrrà condizionatori

Il gruppo De Longhi, che lo scorso aprile ha annunciato una joint venture con la cinese Tcl Corporation, ha inaugurato a Zhongshan, nel Guangdong, il nuovo stabilimento nato dalla collaborazione tra le due aziende. La commercializzazione dei condizionatori mobili e deumidificatori realizzati in questo stabilimento avverrà a marchio De Longhi in tutti i mercati del mondo, fatta eccezione per il mercato cinese e quelli del Far East, dove saranno distribuiti a marchio Tcl. Lo stabilimento presenta per il 2006 una capacità produttiva di 500mila unità, destinata a salire nel 2008 a 1,5 milioni.

Volare Slitta la decisione sul ricorso di AirOne

Il tribunale civile di Busto Arsizio ha discusso il ricorso presentato dalla compagnia aerea AirOne contro il commissario straordinario del gruppo Volare, Carlo Rinaldini, e la compagnia di bandiera Alitalia ammessa alla gara e quindi alla competizione per aggiudicarsi il vettore. Il collegio si è riservato quattro giorni per adottare una decisione. Secondo AirOne, Alitalia non poteva partecipare all'asta in quanto è una compagnia con gravi problemi di bilancio ed ha avuto finanziamenti pubblici per sistemare i propri conti e

non per acquistare Volare.

Vetro Accordo alla Avir di Bologna Ridotta la mobilità

Si è conclusa con un accordo la vertenza aperta dalla multinazionale americana Avir, azienda produttrice di bottiglie e contenitori in vetro che conta diversi stabilimenti in Italia, di cui uno a Castel Maggiore (Bologna). La Avir aveva aperto la procedura di licenziamento collettivo per 60 dipendenti. L'intesa, raggiunta con la mediazione della Provincia, prevede la collocazione in mobilità volontaria di non più di 14 dipendenti.

Telecom Italia Media Varata la riorganizzazione dopo l'incorporazione de La7

Incorporata La7, Telecom Italia Media ha varato la nuova organizzazione che vede ai vertici la conferma di Riccardo Perissich in qualità di presidente, di Enrico Parazzini quale amministratore delegato e di Antonio Campo Dall'Orto come direttore generale televisione.

Made in Italy All'estero vendite record per il prosciutto di Parma

Il Consorzio del Prosciutto di Parma ha chiuso il 2005 con un incremento a due cifre sui principali mercati extra-europei. Del milione e mezzo di prosciutti esportati circa il 74% resta in Europa, mentre un 26% va oltreoceano.

Carlo Bernari Tre operai



6,90 euro oltre al prezzo del giornale.

La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano una collana di grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia. Un racconto lungo un secolo.

in edicola con l'Unità.

l'Unità